

ANCE Campania

News

I crediti d'imposta maturati con il superbonus 110% e con il bonus facciate a partire dal 2020 sono **crediti d'imposta pagabili**, quindi registrati come spesa pubblica, per l'intero ammontare, nel momento del sostenimento della spesa dell'investimento agevolato.

Ciò significa che il **conto per le casse pubbliche** derivante dai bonus edilizi, in termini di indebitamento e di incidenza sul PIL, va computato sugli anni di avvio dei lavori agevolati, cioè in larga parte sul 2020, 2021 (deficit al 9% rispetto ad una stima del 7,2%) e 2022 (deficit all'8% rispetto ad una stima del 5,6%), **meno sul 2023**.

È questo il 'verdetto' dell'**Istat**, pubblicato oggi nel resoconto periodico su PIL e indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche, esito degli approfondimenti metodologici condotti congiuntamente con Eurostat.

I crediti d'imposta maturati con i bonus edilizi Il nuovo Manual on Government deficit and debt (MGDD) 2022 di Eurostat - spiega l'Istat - chiarisce alcuni aspetti relativi al trattamento contabile dei crediti di imposta, per quel che attiene in particolare a tre caratteristiche:

- trasferibilità a terzi;
- utilizzo differito nel tempo;
- utilizzo in compensazione con altri debiti fiscali e contributivi.

Questi aspetti - sottolinea l'Istituto di Statistica -, che nella precedente versione del Manuale (MGDD 2019) non erano sviluppati a sufficienza, coinvolgono la modalità di registrazione di alcuni dei bonus introdotti in Italia all'indomani della insorgenza della pandemia (in particolare i bonus edilizi).

Il nuovo MGDD stabilisce, infatti, che le tre caratteristiche suddette, in quanto concorrono a definire la probabilità dell'utilizzo del credito nella sua interezza, sono da considerarsi dirimenti per distinguere tra le due tipologie di crediti fiscali:

- crediti non pagabili (non-payable);
- crediti pagabili (payable).

Secondo l'Istat, il deficit derivante dai bonus edilizi va contabilizzato sull'anno dei lavori, cioè in massima parte negli anni 2020-2022

Quando si pongono limiti alla fruibilità del credito, il credito è definito 'non pagabile' e va registrato nei conti pubblici come minore entrata tributaria nel momento del suo utilizzo. Quando, invece, esiste una ragionevole certezza che, nel corso del tempo, il credito sarà utilizzato nella sua interezza, tale credito è da ritenersi '**pagabile**' e, quindi, deve essere registrato come spesa delle Amministrazioni pubbliche, per un ammontare pari all'intero importo maturato, nell'anno di sostenimento della spesa agevolata.

Come [chiarito da Eurostat](#) il 14 febbraio scorso in Commissione Finanze e Tesoro del Senato, **l'impatto complessivo dei bonus edilizi sul deficit** delle Amministrazioni pubbliche **è lo stesso**, sia che la misura agevolativa sia registrata come minore entrata tributaria, sia che venga registrata come maggiore spesa. Da *Edilportale*.



In questo numero

Secondo Istat i crediti d'imposta del Superbonus sono pagabili per l'intero ammontare

1

Per riqualificare gli alberghi è aperto il Fondo Rotativo Turismo

2

Partono a marzo numerose scadenze chiave anche sulla congruità

3

Emerge la difficoltà anche per il TAR sul tema dell'affidamento diretto

4

Mancanza di leadership strategica per le gare del PNRR

4

Gli effetti del saldo e stralcio slittano al 30 aprile

5

Per riqualificare gli alberghi è aperto il Fondo Rotativo Turismo

Il Fondo rotativo turismo per la riqualificazione degli alberghi sarà accessibile con 20 giorni di ritardo rispetto alle previsioni iniziali: slitta, infatti, dal 1° al 20 marzo 2023 il via libera alle domande del Bando FRI-Tur per la manutenzione straordinaria e la riqualificazione energetica e sismica di alberghi, agriturismi, stabilimenti balneari e termali, strutture ricettive all'aria aperta.

Le domande per i fondi a valere sul Fondo rotativo turismo potranno essere presentate a partire **dalle ore 12.00 del 20 marzo 2023** attraverso la piattaforma Invitalia.

Il Bando FRI-Tur (**Fondo Rotativo Imprese del Turismo**) è promosso dal Ministero del Turismo e gestito da Invitalia con la partecipazione di Associazione Bancaria Italiana (ABI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

Il Bando FRI-Tur **Fondo rotativo turismo** si rivolge ad alberghi, agriturismi, stabilimenti balneari e termali, strutture ricettive all'aria aperta, porti turistici, imprese del settore fieristico e congressuale, parchi tematici inclusi quelli acquatici e faunistici.

Fondo rotativo turismo per riqualificare gli alberghi, domande dal 20 marzo

Slitta la data di apertura del Bando FRI-Tur da 1,38 miliardi di euro per la valorizzazione sostenibile e digitale delle strutture ricettive

Il Bando FRI-Tur Fondo rotativo turismo finanzia investimenti medio-grandi, compresi tra 500.000 e 10 milioni di euro, che puntano sulla sostenibilità e sulla digitalizzazione, in particolare interventi di:

- riqualificazione energetica;
- riqualificazione antisismica;
- eliminazione delle barriere architettoniche;
- manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti leggeri;
- realizzazione di piscine termali (solo per gli stabilimenti termali);
- digitalizzazione;
- acquisto o rinnovo di arredi.

Il **50% delle risorse** è destinato agli interventi di **riqualificazione energetica**.

La piattaforma Invitalia per le domande a valere sul Fondo rotativo turismo resterà aperta **fino alle ore 12:00 del 20 aprile 2023**. Da *Edilportale*.



Partono a marzo numerose scadenze chiave anche sulla congruità

Inizia un mese chiave per chi ha programmato lavori di ristrutturazione edilizia. Il decreto blocca crediti (DI n. 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso) ha ingolfato il calendario di nuove date, che sarà importante tenere a mente. Date che si inseriscono in un quadro già molto frammentato, dopo che la legge di conversione del decreto Aiuti quater ha rivisto le modalità di accesso al superbonus. C'è, così, la nuova procedura di alert legata ai Durc di congruità, in partenza oggi, ci sono i termini per la comunicazione delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, in scadenza a fine mese. E, soprattutto, arriva il conto alla rovescia finale per le villette e le unifamiliari: entro marzo andranno effettuate le spese per accedere all'ultima finestra del 110 per cento.

Il Durc di congruità deve essere richiesto dal committente prima del saldo finale per i cantieri che accedono ai bonus edilizi e che superano l'importo di 70mila euro: il documento attesta che quel cantiere ha dei parametri compatibili con gli indici minimi che, in sostanza, dicono che in quell'appalto non si nascondono lavoro nero o altre forme di evasione. Il sistema fa ora un altro step. Da oggi scatta un sistema di alert, che punta a rendere più efficace la procedura. Al momento dell'attivazione del cantiere privato, una Pec ricorderà all'impresa affidataria l'obbligo di dimostrare la congruità prima del saldo. Non solo: l'alert scatta anche quando l'impresa affidataria non abbia inserito il cantiere nel sistema delle Casse edili, ma lo abbia fatto un suo subappaltatore. In quel caso il sistema inviterà l'impresa ad adempiere ai suoi obblighi. Ancora, un avviso sulla congruità arriverà ogni tre del mese e venti giorni prima della fine lavori. Gli avvisi accompagneranno anche la chiusura del cantiere. L'altra scadenza chiave riguarda il superbonus. Chi sta effettuando lavori su unità unifamiliari (le villette) o su unità indipendenti potrà mantenere il 110% per le spese effettuate fino al 31 marzo nel caso in cui, entro il 30 settembre 2022, abbia effettuato almeno il 30% dell'intervento. Tramontata la proroga, è il momento di chiudere. La scadenza del 31 marzo riguarda i pagamenti che devono essere effettuati con bonifico parlante, per poter beneficiare in dichiarazione dei redditi o nel 730 della detrazione al 110%, indipendentemente dall'effettuazione materiale dei lavori (che dovranno comunque terminare). Quando non ci sia opzione per lo sconto in fattura o la cessione del credito, la fine dei lavori può arrivare anche oltre il 31 marzo. In caso di cessione e di sconto in fattura, invece, sarà necessario sia avere pagato i lavori che averli effettuati entro il 31 marzo. Potrebbe essere l'ultima chiamata per le unifamiliari: nel 2023 il superbonus al 90% è quasi inaccessibile per questi immobili (si veda Il Sole 24 Ore del 22 febbraio). Entro il 31 marzo dovrà arrivare anche l'opzione di cessione o sconto in fattura per le spese sostenute nel 2022 e le rate residue non fruitive delle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021. Il termine, appena prorogato dal 16 marzo, riguarda interventi non toccati dal recente blocco. Bisognerà attivare l'opzione, a patto di avere un compratore: probabile che molte cessioni restino a metà strada a causa della stasi del mercato. Così si spiega il pressing in atto per ottenere altri rinvii. Il 31 marzo scade anche la comunicazione che gli amministratori di condominio devono trasmettere ogni anno alle Entrate, in relazione alle spese sostenute l'anno precedente sulle parti comuni degli edifici con accesso ai bonus. Queste date di marzo si inseriscono in un contesto molto ingolfato. Soprattutto, diventa decisiva la doppia fase transitoria, messa in piedi prima per il superbonus e poi per la cessione dei crediti (si veda anche il Sole 24 Ore del 27 febbraio). Nei condomini che hanno approvato la delibera entro il 18 novembre si mantiene il superbonus al 110% nel caso in cui ci sia una Cilas presentata entro il 31 dicembre. Chi, invece, ha approvato la delibera tra il 19 novembre e il 24 novembre dovrà avere una Cilas presentata entro il 25 novembre per mantenere il 110% nel 2023. Chi è arrivato oltre passa al 90% da gennaio 2023. Da NT+.



Emerge la difficoltà anche per il TAR sul tema dell'affidamento diretto

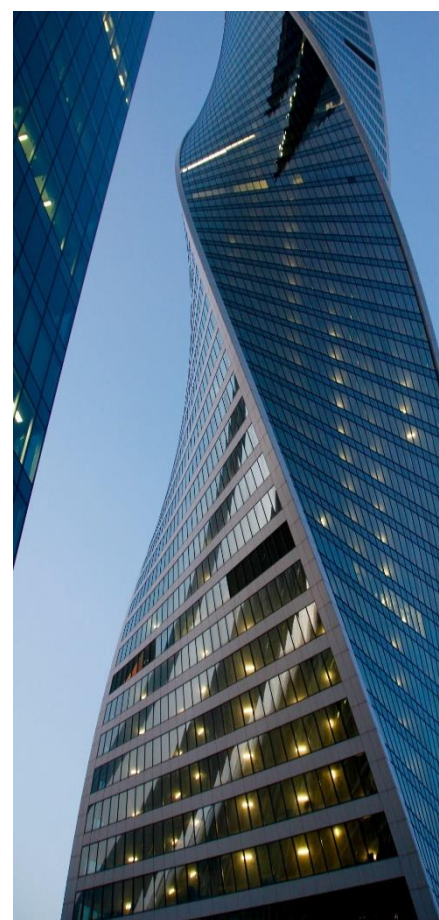
Due recenti sentenze del giudice amministrativo di primo grado emanate a distanza di pochi giorni hanno affrontato sotto diversi profili il tema dell'affidamento diretto e delle relative modalità di applicazione. Il Tar Friuli Venezia Giulia e il Tar Toscana si sono occupati da un lato delle modalità di comparazione delle offerte pervenute a seguito di un'indagine di mercato e, dall'altro, dei criteri applicativi del principio di rotazione. Le due pronunce vengono a definire un quadro composito, con affermazioni peraltro non sempre pienamente convincenti, che comunque denota la difficoltà di dettare regole chiare ai fini della corretta applicazione di questa particolare modalità di affidamento dei contratti, in cui gli eventuali profili procedurali devono essere valutati alla luce di una negoziazione che resta di natura diretta. Le due pronunce evidenziano ancora una volta come l'affidamento diretto – anche alla luce dei contrastanti orientamenti giurisprudenziali – presenti delle zone d'ombra che ne rendono indefinite le modalità di applicazione. In particolare, si è andata consolidando un'interpretazione – specie dei giudici amministrativi di primo grado – che a fronte dello svolgimento di un'indagine di mercato tende a procedimentalizzare la modalità dell'affidamento diretto, fino ad assimilarla a una procedura negoziata. In realtà si deve ritenere – come pure affermato da altra parte della giurisprudenza – che l'affidamento diretto resta tale anche se è preceduto da un'attività procedimentale (indagine di mercato o altro). Ciò non muta i caratteri propri di questa modalità di selezione del contraente, che resta caratterizzata da un'ampia libertà di forme e da un significativo grado di discrezionalità. Resta la questione del necessario rispetto dei principi generali (richiamati all'articolo 30 del D.lgs. 50) anche in caso di affidamento diretto. Si tratta di un tema molto sensibile, poiché alcuni di questi principi (libera concorrenza, trasparenza, pubblicità) non sembrano conciliarsi con la modalità dell'affidamento diretto. Appare tuttavia plausibile ritenere che non tutti i richiamati principi debbano trovare contestuale applicazione, con la conseguenza che in caso di affidamento diretto andrebbero privilegiati – tra quelli elencati all'articolo 30 – i principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, maggiormente aderenti alle modalità proprie di questa modalità di selezione del contraente. Da *NT+*.

Mancanza di leadership strategica per le gare del PNRR

Meno del 50% delle gare per la realizzazione di lavori risultano aggiudicate e l'osservatorio Sda Bocconi sugli investimenti pubblici (InvestinIT Lab e PNRRLab) esegue la diagnosi del problema: la mancanza di leadership strategica degli investimenti. Mancano, secondo la Bocconi, manager pubblici che sappiano assicurare una guida del processo complessivo di realizzazione delle opere, dalla programmazione, alle strategie di selezione degli operatori privati, alla gestione della complessa rete di stakeholder – soggetti dell'autorizzazione ambientali, paesaggistiche; soggetti del controllo come Anac, Corte dei conti e gli operatori economici - legata alle singole opere e al monitoraggio dei contratti. Oggi il PNRR e l'obsolescenza delle infrastrutture impongono di affrontare con urgenza questa sfida. L'analisi fa emergere che serve una visione, articolata in due momenti chiave, messa in pratica con gli strumenti di intervento, verso quattro categorie di stakeholder. Da *OREP*.

Gli effetti del saldo e stralcio slittano al 30 aprile

Slittano i termini degli effetti del saldo e stralcio: l'annullamento dei debiti sotto i 1000 euro avverrà con 30 giorni di ritardo passando dal 31 marzo al 30 aprile 2023. Effetto domino indotto dal differimento: si prolunga fino al prossimo 30 aprile la sospensione dell'attività di riscossione sui mini carichi under 1000 euro e si protrae alla stessa data il lasso temporale entro cui pagamenti effettuati dai contribuenti su carichi poi rientranti nella cancellazione restano acquisiti dal fisco senza possibilità di ottenerne il rimborso. Queste sono le novità apportate al saldo e stralcio, una delle disposizioni del pacchetto di norme della c.d. tregua fiscale, dal decreto milleproroghe, il dl 198/2022, convertito in legge 14/2023 pubblicata in Gazzetta Ufficiale, serie generale n.49 del 27/2/2023, riportate anche sul sito dell'Agenzia delle entrate riscossione nella sezione "focus". Va preliminarmente ricordato che il saldo e stralcio delle cartelle esattoriali è di disposizione disciplinata all'articoli 1 commi da 222 a 230 della legge 197/2022 (legge di bilancio 2023) che prevede l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo alla data del 1 gennaio 2023 (quella di entrata in vigore della norma), fino a mille euro, ammontare comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015. Nella previgente formulazione della norma, il meccanismo di annullamento, sebbene innescato al 1 gennaio scorso avrebbe trovato come data di esecuzione con relativa cancellazione dei debiti, il 31 marzo prossimo, termine ora fatto slittare al 30 aprile in sede di conversione in legge del dl 198/2022. Da *Italia Oggi*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici

